Le spiagge della Liguria

9) Punta Mesco e le Cinque Terre

Affrontiamo ora uno dei tratti di costa più conosciuti a livello internazionale che richiama ogni anno turisti da ogni parte del mondo: le Cinque Terre. Le fasce terrazzate coltivate a vite, i paesi disposti in punti incantevoli sulla costa e gli innumerevoli sentieri che collegano tra loro i centri costieri e quelli dell'immediato entroterra rappresentano un attrattiva unica per gli escursionisti che amano quei tratti di costa selvaggi e poco urbanizzati.

Fino agli anni ottanta questa zona era conosciuta solo a livello nazionale per la presenza di alcuni borghi balneari (Monterosso in particolare) che offrivano una sufficiente ricettività turistica nella stagione estiva. Pochi erano gli escursionisti che si avventuravano lungo i sentieri della costa e dell'entroterra, in gran parte curati dagli abitanti dei cinque borghi.
Al termine degli anni novanta il riconoscimento della zona come Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco e l'istituzione del Parco Nazionale e dell'Area Protetta Marina delle Cinque Terre ha fatto da volano all'economia locale, che fino ad allora ha dovuto affrontare in proprio i problemi creati da un territorio molto fragile con poche risorse locali.

I turisti provenienti da tutto il mondo (europei, americani ed australiani) hanno portato ricchezza a questi luoghi fino ad allora poco considerati, mentre un oculata valorizzazione delle tipicità del territorio (gastronomia, paesaggio e cultura) ha rappresentato la giusta ricetta per lanciare turisticamente questa zona.
Geograficamente la zona delle Cinque Terre parte da Punta Mesco e prosegue fino a Punta di Montenero, tra i comuni di Levanto e La Spezia. Il territorio prende il nome dalla presenza di cinque borghi, o come si diceva in passato *terre*, ossia Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore. Affini a quest'area sono le vicine Punta Mesco e Tramonti, simili per morfologia e asprezza del territorio.

In questa scheda prendiamo in considerazione il tratto di costa tra Levanto e Punta di Montenero, mentre la zona compresa tra quest'ultima e Portovenere, con le isole Palmaria, Tino e Tinetto meritano una trattazione a parte.

Partiamo da **Levanto** (foto), dirigendoci verso Punta Mesco, la sporgenza costiera più evidente dopo il promontorio di Portofino nella Riviera di Levante. Dopo l'ampio arenile della cittadina costiera la costa diventa subito alta e dirupata, inaccessibile via terra. La strada asfaltata che sale in direzione Panigo raggiunge quota 200 metri dopo appena 1 Km di percorso. La rotabile sfuma in direzione levante e raggiunge diverse case isolate sotto il Monte Vè (486 m), maggiore culminazione montuosa del promontorio.
Dalla strada rotabile è visibile in parte la costa intorno a Punta Picetto, altrimenti raggiungibile solo via mare (foto). Il primo arenile presente è quello compreso tra Scoglio Nero e Punta Spiaggia (foto), accessibile tramite una strada privata non percorribile.
La costa torna a farsi dirupata nel tratto successivo verso Punta la Gatta, raggiungibile utilizzando un sentiero non segnalato che parte dal sovrastante tracciato n°1 Levanto – Portovenere. Si tratta comunque di un sentiero EE con molti alcuni punti esposti e un tracciato in parte ostruito dalle frane. Maggiori informazioni si possono reperire dalla pubblicazione "Il mare segreto delle Cinque Terre" di Luciano Bonati. Il punto di innesto di questo sentiero si trova tra Rocca Spaccata e Casa Lovara, una zona molto panoramica sulla costa del Mesco.

Dopo Punta la Gatta comincia il tratto più esposto del promontorio, quello della Costa del Semaforo che prosegue con la piccola insenatura della Gatta e termina con l'imponente bastionata rocciosa di **Punta Mesco**. Il sentiero n°1 tra Levanto e Monterosso consente di arrivare in cima al Semaforo del Mesco posto in località S. Antonio a 312 metri di quota con un panorama incantevole sulla punta e verso la zona costiera delle Cinque Terre e Tramonti. Un sentiero molto accidentato consente di scendere lungo il costone roccioso della punta (foto). Si consiglia di percorrere solo un pezzo del tracciato fino a raggiungere un terrazzo panoramico di roccia, mentre il tratto successivo diventa un percorso alpinistico decisamente pericoloso.
La zona marina che si affaccia davanti a Punta Mesco è tutelata da una riserva marina integrale delimitata da boe (zona A), che tutela la colonia di gorgonie presenti sul fondale. Le prospicienti zone B e C, a regime vincolistico decrescente occupano tutta l'area marina

tra Punta Mesco e Capo di Montenero, dove sono presenti intere colonie coralligene e prati di posidonie.
Il litorale orientale del promontorio volge direttamente verso l'abitato di **Monterosso**, passando per una zona ricca di arenarie, sfruttata in passato come cava per materiali di edilizia pubblica e privata (foto).

Questo tratto di costa è raggiungibile da Monterosso passando tra i massi e le rocce presenti sulla costa dell'estremo ponente monterossino.
Il primo borgo delle Cinque Terre è certamente quello turisticamente più sviluppato vista la presenza di un ampio arenile e di una buona dotazione alberghiera. L'abitato è diviso in due dal Colle di S. Cristoforo che separa ad ovest Fegina dal centro storico di Monterosso.
Fegina è il nucleo più recente del paese, dove troviamo una fila di case affacciate sull'unica spiaggia sabbiosa delle Cinque Terre, ricca di stabilimenti balneari e alberghi. E' la porta d'accesso per chi proviene da ponente sulle Cinque Terre. Appena scesi dal treno si percorre una breve scalinata e si arriva sulla passeggiata a mare che sovrasta l'arenile, animato durante la bella stagione da una miriade di bagnanti che qui si rilassano al sole.

La porzione più grossa di spiaggia si trova all'estremo ponente di Monterosso, stretta tra il porticciolo e il parcheggio principale del paese, sovrastata dalla statua del Gigante, una ciclopica figura che in passato sorreggeva una terrazza belevdere. Parte di questo arenile è libero, mentre gli stabilimenti balneari sono presenti in maniera più diffusa sul tratto antistante la stazione ferroviaria.
Superata Torre Aurora, posta sull'estremità meridionale del Colle S. Cristoforo, entriamo nel vivo dell'abitato di Monterosso, che cinge a nord una piccola baia orlata da una spiaggia sabbiosa originata dai sedimenti portati a mare dal Rio Buranco. Alcune barche sono ricoverate nella parte adiacente la passeggiata, mentre gran parte dell'arenile è libero dagli stabilimenti balneari, che occupano un breve tratto.
Dietro la spiaggia troviamo il ponte ferroviario che nasconde le bellezze del centro storico monterossino, in parte danneggiato dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Nonostante ciò il nucleo antico conserva ancora l'aspetto tipico di un borgo marinaro ligure, dominato dalla chiesa gotica di S. Giovanni Battista.

Attorno a Monterosso troviamo le tipiche tenute agricole cinte da muri a secco, adornate da limoni e mimose che richiamano gli ambienti descritti da Eugenio Montale nelle sue opere, tra cui la celebre *Ossi di Seppia*. Non a caso sorge qui a Monterosso la villa dove il poeta trascorse lunghi periodi di riposo durante la stagione estiva.
Il nostro viaggio prosegue in direzione levante lungo il tratto di costa accidentato che porta al successivo borgo delle Cinque Terre: Vernazza.
Il miglior modo per conoscere questa parte di costa e più in generale di tutte le Cinque Terre è quello di percorre il sentiero litorale tra i cinque borghi.

- Il Sentiero Verdazzurro tra Riomaggiore e Monterosso -
(Dislivello: 520 metri – Tempo di Percorrenza 5h 30'– Difficoltà: escursionistica)

Dalla stazione FS di **Riomaggiore** procediamo immediatamente a sinistra sulla scalinata che scavalca la galleria ferroviaria e porta in breve all'inizio della "Via dell'Amore", dove troviamo la reception per la convalida dei biglietti.
Questo tratto di sentiero con gli anni è diventata una passeggiata a mare scavata nella roccia. Nata come via di collegamento per effettuare i lavori della galleria ferroviaria, una volta inutilizzata diventò un tracciato escursionistico soggetto a frane e mareggiate. Un giorno lungo il percorso un ignoto scrisse su un muretto la scritta "Via dell'Amore", e da quel momento fu assunto come nome da attribuire alla passeggiata (foto).
Per numerosi anni la via fu chiusa e riaperta più volte in funzione dei lavori di consolidamento e messa in sicurezza del percorso stesso, spesso danneggiato dalle intemperie. Ora la situazione appare più stabile, ma se da una parte le reti metalliche hanno favorito una maggiore sicurezza a tutto il tracciato, dall'altra hanno un po' snaturato l'ambiente circostante. Stesso discorso vale per la galleria che si trova a metà percorso, con numerosi disegni artistici deturpati da un'infinità di scritte inutili. Si pensa di fare un'atto trasgressivo, ma è la cosa più banale che si possa fare. Nelle vicinanze troviamo un giardino ricco di essenze mediterranee.
C'è anche un punto ristoro e un'area di sosta a completare il tutto. Per la sua semplicità di percorrenza è il tratto più trafficato del percorso, da evitarsi assolutamente nei ponti festivi.
Raggiunta finalmente **Manarola** (30' di cammino – foto), passiamo tra le case e seguiamo il segnavia a bandierina che ci porta dritti al porticciolo dove le barche vengono calate in acqua con le gru.

Il tratto successivo è una sorta di continuazione della Via dell'Amore, dove un'antico sentiero è stato trasformato in passeggiata che costeggia tutta la Punta Bonfiglio, dove sorgono alcune aree pic-nic.
Saliamo, evitando la via che scende verso mare, raggiungendo il sentiero che guadagna quota in vista dell'ex spiaggione di Corniglia.
Ora il fondo diventa naturale e assurge al ruolo di sentiero, tanto che i frequentatori calano vistosamente di numero vista la scarsa dimestichezza con le strade più sconnesse.
Finalmente entriamo nel vivo del parco con tratti di sentiero protetti da una ringhiera, dato che molti presunti escursionisti finivano nei dirupi sottostanti senza rendersene conto.
L'ambiente circostante vede il trionfo della macchia mediterranea e dell'euforbia arborea, una pianta tropicale che fiorisce nel periodo invernale e primaverile, mentre in estate perde tutte le foglie e appare scheletrica nel suo aspetto.
Dopo un lungo tratto in orizzontale attraversiamo una zona franosa che in passato ha dato numerosi grattacapi agli escursionisti, ora attrezzata con un ponte in legno.
Dopo una breve discesa siamo arrivati nella sede del vecchio tracciato ferroviario che funge da percorso d'accesso alla stazione di Corniglia. In questo tratto sorgeva in passato un complesso balneare andato poi a fuoco. Si parla di utilizzarlo come ostello per la gioventù o per un uso diverso da quello che aveva in passato.
Giunti nei pressi di un ruscello possiamo raggiungere a destra la stazione ferroviaria, mentre a sinistra il nostro tracciato affianca per un tratto il mare.
Al termine troviamo l'accesso al tunnel per la spiaggia di Guvano (a pagamento), che in 15-20 minuti porta ad uno degli angoli più selvaggi della costa, dove si può fare il bagno (da qui si può risalire tramite un paio di sentieri accidentati al nostro itinerario principale).

Per raggiungere il paese di **Corniglia** (1h 15' di cammino da Riomaggiore) occorre svoltare a destra lungo una via che sovrapassa il tunnel ferroviario, dove parte la lunghissima scalinata di Lardarina. Più di 400 gradini ci portano in cima al paese. Per evitare questa scalinata esiste una strada che parte dalla stazione ferroviaria e sale gradualmente verso il paese (esiste un servizio di bus del parco).
Proprio al termine della scalinata, troviamo di fronte la stradina che porta alla chiesa parrocchiale del paese. Scendiamo poi sulla scalinata di fronte alla chiesa e prendiamo il

vicolo che risale tra le case di Corniglia (via Serra). Poco oltre troviamo una provvidenziale fontanella d'acqua potabile.
Terminata la via, tra i muretti a secco sbuchiamo sulla strada asfaltata di collegamento al paese. Prendiamo subito una scalinata che scende verso il Rivo della Groppa, che in breve si trasforma in sentiero, alternato con grossi gradoni. Passiamo tra gli ulivi e sbuchiamo dopo un tratto in salita in un costone panoramico sopra la spiaggia di Guvano (proprio in questo punto troviamo il punto d'innesto con uno dei due sentieri per la spiaggia – 20' circa di cammino da qui).
Saliamo con cautela in un tratto esposto, dove il sentiero si fa stretto tra i muretti a secco e la macchia. Poco oltre troviamo l'altro punto di accesso alla spiaggia di Guvano vicino ad un area pic-nic dove ci si può fermare per una sosta in vista della salita al punto più elevato del percorso, il paese di Prevo (235 m).
Prima di arrivare in paese saliamo lungo una scalinata modificata in alcuni tratti con lavori di consolidamento, dovuti alla frana che dal sovrastante paesino di S. Bernardino giunge fino alla sottostante spiaggia di Guvano (foto), che nei decenni passati mise più volte in difficoltà la circolazione dei treni in questa tratta. Ora la ferrovia passa tutta all'interno in galleria, e il vecchio tunnel è stato utilizzato come comoda via d'accesso alla spiaggia.
L'erosione della frana è stata contenuta più a monte da opere di consolidamento (reti, muretti e piantumazioni), mentre ora il problema sembra essere l'erosione delle coste. Foto fatte in tempi recenti mostrano ancora quanto fosse più estesa e larga la spiaggia del Guvano, mentre Corniglia era nota per avere una lunga fascia di spiaggia che partiva dalla stazione ferroviaria fino quasi a Manarola. Ora di questa spiaggia rimane una sottile fascia a metà golfo, mentre le onde sono andate a lambire il muretto poco sotto la stazione, che per tale motivo è stato difeso con la posa di grossi massi frangionda. La spiaggia di Guvano si sta via via riducendo e rischia di fare la stessa fine. Opere di ripascimento e di difesa della spiaggia sono urgenti.
Tornando al nostro itinerario, siamo arrivati al piccolo nucleo di **Prevo**, dove troviamo una locanda con vista panoramica su Guvano e Corniglia, servita da una mulattiera che scende dalla sovrastante strada provinciale delle Cinque Terre. Passiamo in discesa tra le case e le fasce a secco, con stupendi scorci verso la costa.
Comincia ora la discesa verso la valle di Macereto, dove imponenti gradoni in pietra posti tra gli ulivi ci consento di perdere quota rapidamente. Fatti in salita queste scalinate appaiono interminabili e mettono a dura prova i polpacci.

Sotto di noi notiamo la ferrovia che passa lungo un tratto inaccessibile di costa. Man mano che ci avviciniamo a Vernazza il paesaggio cambia aspetto, e dalle rocce grigiastre circondate dalle agavi e dall'euforbia, si passa ai vigneti alle coltivazioni. Dopo un breve tratto siamo arrivati sulle alture di **Vernazza** (3h 30' di cammino da Riomaggiore - foto), dove troviamo degli ottimi spunti panoramici sul paese. Si vede chiaramente come il centro abitato sia sorto su uno sperone di roccia che si protende verso mare. Vernazza è l'unico approdo naturale per le barche sin dai tempi antichi, che in questo tratto di costa aspra non

avevano altra via di riparo per molte miglia. A sovrastare il centro abitato una torre cilindrica.
Scendiamo ora verso il paese affrontando una lunga scalinata prima tra orti e poi tra le case. Giungiamo così nella via principale, che altro non è che la copertura del torrente omonimo.
Una visita al borgo è d'obbligo, come del resto a tutti e cinque i paesi, ma Vernazza merita sicuramente un po' più di tempo per le vestigia che custodisce e la bellezza del luogo. In primis la chiesa di S. Margherita d'Antiochia, con la bella facciata trecentesca e il campanile ottagonale.
Per raggiungere l'ultimo paese del nostro itinerario occorre seguire sempre le indicazioni per il sentiero 2 delle Cinque Terre. Saliamo tra le case abbellite con numerose piante vicino alle porte, per arrivare poco sopra la chiesa in un tratto panoramico sul porto e il paese. Appena superato un fosso d'acqua comincia la nostra salita, che i coltivatori di vigna affrontavano in passato a piedi tutti i giorni, mentre ora sono agevolati da una delle tante monorotaie che salgono lungo le fasce e sfiorano in alcuni punti il sentiero che stiamo percorrendo.
Dopo un faticosa salita ci manteniamo in quota con diversi saliscendi, allietati ogni tanto da alcuni spunti panoramici sulla costa, dove sorgono anche dei punti sosta per il pic-nic. A livello vegetativo è uno dei tratti più interessanti dell'itinerario. Qui possiamo notare come la mano dell'uomo abbia profondamente modificato in passato questo territorio, costruendo muri a secco e piantando numerose piante d'ulivo, mentre ora l'abbandono di questi territori sta agevolando il ritorno delle piante tipiche di questi luoghi (lecci, roverelle, macchia mediterranea). Nel contempo stanno franando diversi tratti di muretti a secco che costituivano un baluardo per la difesa del suolo di queste zone. Fortunatamente alcuni tratti sono rimasti integri, e mirabili esempi di costruzioni a secco (muri, ponti e recinzioni - foto) li troviamo proprio in questo tratto di sentiero.
Altro elemento che affascina il turista è quello di poter passare tra le fasce coltivate terrazzate, lungo sentieri molto stretti ai bordi dei terrazzamenti. Occorre prestare la massima attenzione a dove mettere i piedi, perché in alcuni tratti si rischia di scivolare in basso tra i rovi. Ogni anno sono numerosi gli interventi che il soccorso alpino deve effettuare a causa della distrazione dei turisti che percorrono queste zone. Col passare degli anni l'ente parco ha cercato di installare nei punti più esposti alcune staccionate d'appoggio, ma non tutte le zone sono state attrezzate con corrimani, data la natura del terreno.

Riprendiamo a salire dopo aver attraversato un fosso, e superiamo un tratto selvaggio di costa tra Punta Lina e Punta Molinara. Comincia poi la lunga discesa verso Monterosso, con numerose piccole deviazioni cui occorre prestare la massima attenzione (seguire sempre il segnavia bianco-rosso).
Affrontiamo in seguito le ripide scalinate che passano tra le fasce terrazzate, dove vengono coltivati i celebri vitigni delle Cinque Terre e i tipici limoni decantati dal Montale.

Passiamo poco sopra Punta Corone ed affrontiamo ancora un pezzo ripido in discesa, che in breve porta alla scogliera ad est di **Monterosso** (1h 45’ di cammino da Vernazza - foto). Saliamo un breve tratto fino ad arrivare poco sotto un albergo, e proseguiamo fino alla passeggiata a mare del paese.
Per arrivare alla stazione ferroviaria occorre superare lo scoglio di Torre Aurora per arrivare al borgo di Fegina, dove troviamo una delle spiagge più belle del comprensorio, abbellita da un piccolo scoglio. Termina qui il nostro itinerario di attraversamento dei cinque celebri borghi.

Il nostro viaggio prosegue in direzione Vernazza. La piccola baia di Monterosso termina con **Punta Corone** (foto), un gruppo di scogli con una piccola isola rocciosa chiamata “Padre Vecchio”. Per accedere a questa zona occorre seguire il Sentiero Azzurro fino a superare un grande complesso alberghiero. Qui troviamo una piazzola all’ombra dei lecci dove si stacca un sentiero ripido che scende in direzione mare. Dopo pochi minuti giungiamo ad uno spiazzo sommitale quasi interamente all’ombra. Un piccolo ruscello scorre alle spalle della scogliera, dove in posizione riparata vengono ancora coltivati i limoni e alcuni vitigni.
Dopo Punta Corone la costa diventa nuovamente inaccessibile via terra, vista la pendenza piuttosto accentuata dei rilievi che sovrastano questo tratto.

La costa tra Punta Molinara e Punta Lina è in parte visibile da alcune postazioni panoramiche presenti lungo il Sentiero Azzurro, dove troviamo degli angoli naturali particolarmente suggestivi, ricchi di pinete a diretto contatto con l’ambiente marino.
Dopo Punta Lina troviamo la stretta baia rocciosa dove sorge l’abitato di **Vernazza**. Eletta sin dall’epoca romana come approdo naturale dove rifugiarsi in caso di mareggiata, Vernazza è certamente il borgo più caratteristico delle Cinque Terre. L’abitato sorge su uno sperone roccioso che si protende in direzione ovest, formando così una piccola insenatura dove sono ricoverate numerose barche utilizzate per la pesca.
Le case si raccolgono attorno allo sperone roccioso e sulle rive del Torrente Vernazzola, nel tratto terminale coperto interamente per far spazio alla via principale del paese.

Qui troviamo le tipiche botteghe artigianali, i negozi di souvenir e quel corollario di servizi utili alla collettività che animano tutto l'anno il centro turistico.

La parte più interessante di Vernazza è quella posizionata in cima alla rocca, dove troviamo il castello Belforte, dominata da una torre circolare del tutto simile a quella presente più a monte, vicino al sentiero per Corniglia.
Altro luogo suggestivo è quello prospiciente il porticciolo, dove troviamo la trecentesca chiesa di S. Margherita d'Antiochia e un palazzo porticato con lastroni di pietra.
Sotto la rocca troviamo l'ampia grotta del Diavolo, alta una settantina di metri, creata nei secoli dall'azione erosiva del mare e delle acque piovane. In passato ospitava una piccola spiaggia, erosa dalle mareggiate abbattutesi a più riprese in queste zone.
Procedendo verso levante incontriamo un'altra zona rocciosa raggiungibile solo via mare. Anche questo tratto di costa è visibile dall'alto tramite il Sentiero Azzurro che raggiunge la quota massima nei pressi dell'abitato di **Prevo**, dove si apre l'ampio vallone franoso di Guvano.

Ai piedi dell'avvallamento troviamo l'omonima spiaggia sassosa, una delle poche presenti in questo arco costiero, raggiungibile via terra tramite tre distinti tracciati.
Il primo percorso, quello più semplice, parte a fianco della prima galleria ferroviaria posta ad ovest della stazione. E' il vecchio tunnel ferroviario abbandonato dopo il raddoppio della linea Genova – La Spezia, ora sfruttato come accesso pedonale per raggiungere la spiaggia (attualmente chiuso per lavori).
Gli altri due tracciati sono decisamente più accidentati e si staccano dal Sentiero Azzurro in due punti distinti del percorso: uno si dirama nei pressi dell'oliveto posto ad est dell'ampio vallone, vicino all'abitato di Corniglia; il secondo parte in prossimità dell'area attrezzata posta a metà della vallata. Il primo tracciato è decisamente pericoloso e supera nel primo tratto una zona franata attrezzata con alcune corde, mentre il secondo è più semplice da percorrere, anche se presenta alcuni tratti infrascati. In salita la difficoltà è aumentata dal fatto che i sentieri superano ampi dislivelli in brevissimo tempo.
La spiaggia del **Guvano** (foto) ha una storia travagliata quanto la sua morfologia. Originata dagli apporti detritici provenienti dalla frana che la sovrasta, fino al 1971 era attraversata dalla linea ferroviaria Genova – La Spezia, in seguito raddoppiata e portata più a monte.

Negli anni settanta la spiaggia diventò meta eletta per la popolazione hippy. Le tende apposte in maniera abusiva, il baccano esercitato anche nelle notturne e un certo stile di vita trasgressivo furono visti con fare sospetto dalla popolazione di Corniglia, che mal tollerava questi comportamenti chiassosi. Per anni la cronaca locale si occupò di screzi, spedizioni punitive e interventi delle forze dell'ordine per sedare i litigi tra la popolazione locale e gli "abusivi".

Fu istituito il divieto di campeggiare all'intero territorio comunale e contemporaneamente venne aperto l'ex tunnel ferroviario al passaggio pedonale (previo pagamento di un pedaggio)
L'apertura di un azienda agrituristica ha contribuito ad allontanare definitivamente i campeggiatori abusivi e la popolazione hippy. L'unica "trasgressione" concessa fu quella di rimanere un lido privilegiato per gli adepti del naturismo, segnalato in tutte le guide internazionali del settore.

Difficile ancora oggi capire la destinazione d'uso dell'area in virtù di una situazione geologica molto instabile. Spiace constatare che in mancanza di interventi a protezione del territorio l'arenile andrà sempre più assottigliandosi, con un estensione attuale già ridotta di 15 metri rispetto ai decenni passati. La spiaggia comunque mantiene ancora quel suo fascino selvaggio, divisa in due parti, con fondali stupendi e uno scenario naturale unico.

Ci avviciniamo all'abitato di **Corniglia** (foto), l'unico delle Cinque Terre posto in una collina a breve distanza dal mare, simile come struttura ai borghi dell'immediato entroterra, raccolta attorno alla trecentesca chiesa di S. Pietro, costellata da una miriade di vicoletti.

A chiudere la baia del Guvano troviamo Punta S. Pietro, che assieme alla vicina Punta del Luogo racchiude una piccola insenatura raggiungibile dal paese tramite la scalinata di Via alla Marina. Più ardua la scalinata della Lardarina che parte dalla stazione ferroviaria e raggiunge il paese con oltre 400 gradini. In alternativa esiste un servizio di bus che percorre la via rotabile tra la stazione e il paese.
Decisamente più uniforme e meno tormentato il tratto di costa tra Corniglia e Manarola, dove troviamo quello che in passato era chiamato lo “Spiaggione”, una lunga striscia di sabbia e ciottoli che partiva dalla stazione ferroviaria e procedeva fino a Punta Buonfiglio (foto).
Purtroppo anche questa spiaggia ha subito notevoli processi erosivi nel corso degli ultimi anni, tanto da ridurne l’ampiezza a poche decine di metri. In alcuni tratti le onde lambiscono i terreni sovrastanti la spiaggia, aumentando così i processi erosivi nella zona.

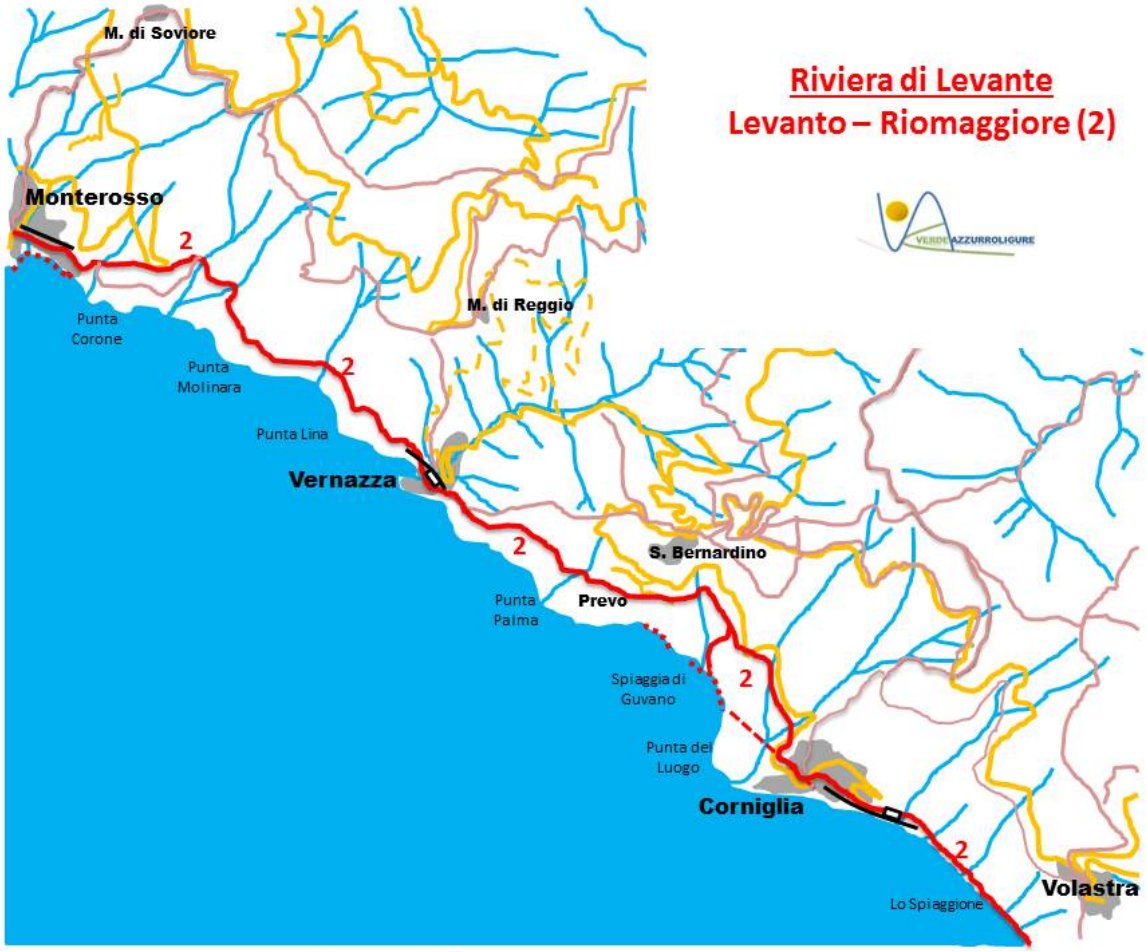
Questo arenile è accessibile tramite scalinate che partono da diversi punti del Sentiero Azzurro. Solo il tratto terminale appare più difficile da raggiungere.
Attorno a Punta Buonfiglio si sviluppa uno stupendo itinerario a picco sul mare che porta all’abitato di **Manarola** (foto), recentemente inserito nella lista dei Borghi più belli d’Italia.
Il paese è celebre per la presenza durante il periodo natalizio di un presepe all’aperto costruito sulla collina di Collora. Il proprietario, un ex ferroviere ora in pensione ha costruito negli anni diverse figure sacre utilizzando materiali poveri come la plastica, che opportunamente illuminati creano un effetto davvero magico nelle fredde notti invernali.
Il Paese è stato fondato nel trecento dagli abitanti di Volastra, la frazione posta più a nord dell’abitato stesso. La struttura urbanistica ricalca quella della vicina Vernazza, dove le case si dispongono a ridosso di una rocca e intorno al Rio Groppo, opportunamente coperto per far spazio ad una via pedonale.
Manarola è anche il punto di partenza di un'altra celebre attrattiva delle Cinque Terre: la Via dell’Amore. E’ una passeggiata a mare lunga poco più di 1 Km, originariamente utilizzata come strada di servizio per effettuare i lavori di raddoppio della linea ferroviaria. Dopo qualche anno fu risistemata, e chiamata così grazie alla presenza di una scritta rinvenuta lungo il tracciato. Questa passeggiata attraversa una zona davvero suggestiva,

dove le scogliere formano alcune stratificazioni particolari. Durante le mareggiate il percorso viene chiuso al passaggio pedonale per motivi di sicurezza.
L'immediato entroterra di Manarola offre i tipici terrazzamenti coltivati a vitigno, dove i raccolti convergono alla vicina cantina sociale di Volastra.

Siamo arrivati all'ultimo borgo delle Cinque Terre, **Riomaggiore**, che segue una struttura già vista con gli abitati di Manarola e Vernazza: diversi ordini paralleli di case – torri disposte sui due versanti del Rio Maggiore (da cui prende il nome), e sulle colline sovrastanti. L'apertura della linea ferroviaria Genova – La Spezia e la conseguente costruzione della stazione fece da volano alla formazione di un quartiere parallelo al Rio Finale, unito al nucleo principale con diverse scalinate, vicoli, tunnel e una strada rotabile che collega le parti superiori dei due abitati.
Anche Riomaggiore vanta una chiesa trecentesca e un castello che serviva a difendere il borgo dalle invasioni barbaresche. Oggi rimangono solo le cortine murarie e due torri rotonde a ricordare tale manufatto.
La costa disegna in questo tratto due piccole insenature rocciose dove trovano riparo alcune piccole imbarcazioni. Alla foce del Rio Maggiore troviamo un impianto di rimessaggio per le barche, mentre i battelli turistici attraccano in un molo creato ad est del paese. Da qui è possibile accedere all'unica spiaggia del paese, quella di Fossola, costituita da sabbia mista a ciottoli, interamente libera e priva di stabilimenti balneari.

Sempre dall'attracco dei traghetti parte un sentiero che sovrasta la spiaggia di Fossola e giunge fino a Capo di Montenero, con una diramazione per Torre Guardiola, sede di un centro di educazione ambientale del Parco Nazionale delle Cinque Terre.
A dominare la collina troviamo il Santuario di Montenero, posto in località panoramica con vista su tutte le Cinque Terre. Ogni borgo presenta nelle immediate alture un santuario collegato al paese con scalinate o vie lastricate.
Col **Capo di Montenero** termina il territorio delle Cinque Terre ed inizia l'affascinante mondo di Tramonti con un territorio ancora più aspro e difficile da percorrere.

Riviera di Levante
Levanto – Riomaggiore (2)



Riviera di Levante
Levanto - Riomaggiore (3)